



Mercoledì 19 settembre 2012

Il Mattino

IL MATTINO

Napoli

Riflessioni

L'ultima mission per Bagnoli

Giacinto Grisolia

Il Consiglio comunale di Napoli non sembra convinto dell'opportunità di approvare la delibera di Giunta sull'ampliamento dei poteri di Bagnolifutura. Ci sarà un supplemento di discussione in Consiglio entro la fine di questo mese e si tratterà di un passaggio decisivo: o l'approvazione oppure un ulteriore rinvio che darebbe maggiore consistenza all'ipotesi, già alquanto solida, di un voto definitivamente negativo.

Le ragioni contrarie al varo della delibera non appaiono in verità chiare né definite. Emergono esitazioni confuse, richieste di approfondimento da parte dell'opposizione, insomma un generico e immotivato malumore, ma non proprio puntuali ed esplicite motivazioni. Posizioni analoghe anche in alcuni settori della stessa maggioranza.

> Segue a pag. 36

Dalla prima di cronaca

L'ultima mission...

Francesco Grisolia

Non è una novità questa dei "nemici intimi", solo che questa volta vanno ad allargare il fronte dell'opposizione.

Anzitutto è chiaro che il Comune si propone di trasformare Bagnolifutura ampliandone la missione, facendone una "Stu omnibus", avendo questa società, ad avviso del Comune, mostrato negli anni una sua efficienza e anche capacità operative - questo si dice in sostanza nella delibera traducendo dal lessico tecnico - ma ancor più avendo la società stabilito, di recente, e avendolo comunicato al Comune, di voler proseguire

la sua attività di valorizzazione di Bagnoli, assicurando, questa volta, "un impulso conclusente" per la riqualificazione dell'area. La Stu omnibus, dunque, continuerà ad occuparsi di Bagnoli e insieme si dovrà configurare come una società comunale di sviluppo urbano e pertanto potrà - si legge nella delibera - operare sugli immobili di proprietà del Comune che di volta in volta le saranno assegnati per curarne la trasformazione, la riqualificazione e la gestione, da attuare "mediante realizzazione, diretta o indiretta, di interventi edilizi".

Posti così i nuovi e più ambiziosi compiti di Bagnolifutura, la delibera di Giunta dispone di rafforzare la sua struttura patrimoniale e lo fa decidendo un'attribuzione gratuita, mantenendo cioè nella proprietà della Stu le opere di urbanizzazione secondaria e le attrezzature di interesse generale che così diventeranno beni del patrimonio della società in quanto il Comune decide di privarsene.

E allora, l'effetto che si intende perseguire con questa audace costruzione è che Bagnolifutura intanto esca dal rischio del fallimento da qualche tempo incombente. E questa, di certo, è cosa buona che si intuisce essere sottesa alla logica della delibera. E va da sé che senza accrescere i compiti della società non sarebbe stato in alcun plausibile ricapitalizzare una società che, con ogni evidenza, ha dato di sé negli ultimi anni una immagine non proprio di efficienza e di capacità operative.

È vero che Bagnolifutura, ricapitalizzata con l'attribuzione gratuita di beni comunali, continuerà per ora ad occuparsi solo di Bagnoli e della sua riqualificazione, sperabilmente con qualche successo. Vero è anche che il suo ruolo per lo sviluppo e la riqualificazione a Napoli è solo potenziale e diventerà effettivo solo quando il Comune le chiederà di fare interventi sugli immobili che saranno di volta in volta individuati.

Riqualificare Napoli, il suo

enorme e degradato patrimonio immobiliare, di grande valore storico, non è questione che possa essere trattata in modo approssimativo senza una definita e coraggiosa prospettiva di strategia del governo della città. Certo, potrebbe forse essere anche utile fare una società, ma mettendole accanto un programma di interventi, ben costruito e definito, con risorse sufficienti, con tempi certi di esecuzione, con strumenti e una linea culturale e politica di rigenerazione della città. Si sente invece dire che Bagnolifutura potrebbe ora occuparsi di Scampia, poi forse anche del centro storico e infine di qualche altro intervento a Napoli. Si correrebbe il rischio di inseguire ogni giorno una singola emergenza, facendo magari per ciascuna di esse annunci di interventi immediati e risolutivi, quasi sempre con progetti pronti per aprire i cantieri, fino a quando il vociare non si disperde e tutto rimane come prima. Questa è una strada da evitare.